

Nuovi gravi attacchi padronali al posto di lavoro e alle conquiste sindacali

La conferenza stampa del ministro della Marina mercantile

Altre sospensioni in varie industrie
Riduzioni d'orario anche alla FIAT?

Ancora perplessità
sul futuro della
flotta Finmare

Lunedì l'incontro dei sindacati con i dirigenti del monopolio dell'auto - A Milano risposta operaia alla Snia di Varedo e Cesano - Accordo per la garanzia del salario alla Borletti - La Agnesi di Imperia annuncia la chiusura - 500 licenziati nelle ditte appaltatrici della raffineria Monti di Milazzo

Il cambiamento di tono del ministro, imposto dalla lotta dei lavoratori, non significa che i pericoli di uno smantellamento delle navi siano stati scongiurati - Allarme per l'occupazione - L'iniziativa dei sindacati e del PCI

Dalla nostra redazione

TORINO, 27. La decisione presa ieri di comune accordo tra la FIAT e la FIM (Federazione lavoratori metalmeccanici) di rinviare di tre giorni, fino a lunedì pomeriggio, il secondo incontro per l'esame della situazione aziendale, ha fatto sì che si diffondessero le voci più disparate. I motivi del rinvio sono in realtà molto semplici. Nelle due settimane trascorse dal primo incontro c'è stato tra le parti — e dicendo questo non si rivela nessun segreto poiché si tratta di una prassi normale e risaputa — uno scambio di informazioni e proposte «tecniche». I tre giorni di pausa serviranno ad entrambe le parti per approfondire l'esame di questa documentazione, mettendola in relazione anche a ciò che scaturirà dal consiglio di amministrazione della FIAT, che terrà lunedì mattina la sua riunione mensile. Questo modo responsabile di procedere corrisponde alla importanza della trattativa in corso, che non riguarda soltanto i 200.000 dipendenti del gruppo FIAT, ma ha riflessi immediati sugli oltre 100.000 lavoratori delle altre industrie italiane fornitrici della FIAT (pneumatici e così via) in alcune delle quali sono già stati adottati provvedimenti di riduzione d'orario con ricorso alla cassa integrazione.

Le gravi difficoltà che oggi attraversa il mercato automobilistico (dopo decenni di politica irresponsabile in cui la FIAT ha puntato sull'automobile come elemento trainante del modello di sviluppo a scapito di altre produzioni di interesse sociale) sono un fatto innegabile, indipendentemente dal fatto che si giudichino alquanto esagerate le cifre fornite dalla FIAT.

Nell'incontro dell'11 settembre i rappresentanti dell'azienda dissero che occorrerebbe eliminare un «surplus» produttivo di 200.000 automobili entro la fine del 1975. Un semplice calcolo aritmetico sulla base dell'attuale produzione (oltre 6.000 vetture al giorno) dice che si dovrebbero «eliminare» una trentina di giornate lavorative. Le giornate sarebbero qualcosa di più se la riduzione di orario non riguardasse tutti i 95.000 lavoratori attualmente dipendenti dal gruppo automobilistico FIAT.

Analogo periodo di riduzione produttività è stato chiesto alla Lanziomobili, sarà affrontato contestualmente alla trattativa FIAT. Circa i «modi» di attuare questo calo produttivo nel gruppo FIAT (e non dimentichiamo che esiste pure il problema delle aziende fornitrici) la FIM ha già detto «no» al ricorso alla cassa integrazione, come pure ad anticipi di ferie del 1975. Le possibili soluzioni, necessariamente indicate in termini ancora molto vaghi, riguarderebbero l'utilizzo dei «non» infrasettimanali ed un diverso conteggio delle ferie del 1974 per la retribuzione delle giornate di inattività, lo scaglionamento delle ferie (però sempre nel periodo estivo), trasferimenti concordati di lavoratori in altri settori produttivi della FIAT in espansione.

m. c.



FORTE PROTESTA A TORINO CONTRO GLI OMICIDI BIANCHI Centinaia di croci bianche portate in corteo nella centrale piazza Castello di Torino, una croce per ciascuno dei muratori che nel corso degli ultimi anni sono rimasti vittime di «omicidi bianchi» nei cantieri della città. In festa all'impressionante sfilata quattro croci con i nomi di Pietro Silvano, Tommaso Nelli, Pietro Corona e Francesco Frau, i lavoratori che mercoledì sono stati uccisi dal crollo di una gru in un cantiere di Venaria. La manifestazione si è svolta ieri pomeriggio, nel corso di uno sciopero proclamato unitariamente dai sindacati di categoria, che ha visto adesioni plebiscitarie fra i 35.000 edili di Torino e provincia

Il ministro Coppi ha cambiato completamente registro. La rivolta dei marittimi, l'unanime levata di scudi di fronte alla minaccia di smobilizzazione a breve scadenza della flotta passeggeri internazionale della Finmare ha costretto il ministro della Marina mercantile a invertire la rotta. Nella conferenza stampa tenuta ieri all'Eur il ministro Coppi ha precisato che il disegno di legge dell'ex ministro Lupis, radicalmente modificato dagli emendamenti concordati dalle federazioni marinare col suo predecessore (il senatore Pieraccini) e sostenuti fermamente dai senatori e deputati comunisti e di altri gruppi non è stato ritirato; solo, detto, sono stati approntati dei ritocchi, degli aggiustamenti agli emendamenti che gli erano materia di discussione all'ottava commissione del Senato. Nessun termine, quindi, a breve scadenza per il disarmo delle passeggeri transoceaniche, va bene la riconversione con premienza al trasporto marittimo, l'obiettivo di costruire un milione e mezzo di t.s.i. nel prossimo triennio. Perché questo, secondo Coppi, è il termine ultimo entro il quale deve essere portata a termine la riconversione.

Cose molto diverse, come si vede, da quelle dette dal ministro all'ottava commissione del Senato il 14 luglio scorso. Addebita diametralmente opposte. C'è voluta la pronta risposta, energica e combattiva, degli equipaggi, degli operai e degli armatori, che ha costretto il ministro a rivedere le sue posizioni.

teresse nazionale. Italia, Lloyd Triestino, Adriatica e Tirrenia, la pressione e la lotta dei portuali, la mobilitazione dei navimeccanici per far accettare una linea che gli ha tolto il lavoro, il ruolo del ministro del movimento operaio, era stata precisata dal Comitato interministeriale della programmazione economica (Cipe).

Il ministro, nella sua conferenza stampa, ha affermato di non aver mai avuto le intenzioni che gli sono state attribuite. Il ministro Coppi ha precisato che il disegno di legge in discussione nel Parlamento, e che sarà presentato dal ministro Coppi, è un disegno di legge in discussione in Parlamento. Più specifico il ministro sarà col gruppo di lavoro del Senato, da cui uscirà una proposta di legge in discussione in Parlamento. Più specifico il ministro sarà col gruppo di lavoro del Senato, da cui uscirà una proposta di legge in discussione in Parlamento.

Giuseppe Tacconi

Lotta alla SNIA

In questi ultimi giorni si sono susseguite sempre più fitte decisioni di messa in Cassa integrazione da parte delle aziende dei rami chimici, con particolare riguardo alle fibre tessili e alle materie plastiche. La SNIA ha infatti attuato una decisione per gli stabilimenti di Torino (400 lavoratori), di Pavia (510), di Varedo (2.000), di Cesano (720), di Padova (57) e Villacidro (200), mentre la Gallina di Torino ha ridotto l'orario per gli operai su 1.400, e la Pozzi di Caserta ha richiesto la Cassa integrazione per 205 operai.

prossimi giorni (per la SNIA l'incontro è previsto per l'8 ottobre). Contemporaneamente la Montedison, oltre alla mancata realizzazione degli impegni assunti nell'accordo del 7 aprile 73, minaccia di altri attacchi nei vari occupazionali. Di fronte a questi comportamenti aggressivi, i gruppi di lavoratori, a cominciare dai più impegnati, hanno deciso di indire i programmi dell'azione di lotta per l'applicazione degli accordi dei grandi gruppi nelle varie regioni, nel quadro della vertenza generale approvata dalla Federazione CGIL-CISL-UIL.

Chiude la Agnesi

Il pastificio Agnesi di Imperia ha deciso di cessare la produzione a partire dal 15 ottobre. La grave decisione, di carattere ricattatorio nei confronti dei lavoratori che stanno lottando (assieme ad altri 120 mila alimentaristi di tutto il paese) per il rinnovo del contratto di lavoro.

500 licenziati a Milazzo

La vigilia d'autunno sta caricandosi di tinte nere per i lavoratori messinesi. L'occupazione sta subendo progressivamente colpi sempre più duri che aggravano il già pesante bilancio di una provincia «disastrata» dal punto di vista economico e sociale. Alle centinaia di disoccupati in cerca ancora del primo impiego — in massima parte giovani, diplomati e laureati — e dei 2000 di già senza lavoro, si aggiungono in queste settimane i pesantissimi provvedimenti decisi dalle ditte appaltatrici della Raffineria Mediterranea di Milazzo di proprietà della raffineria, messo in atto già nei mesi scorsi, e che ora è stato respinto con una forte lotta (gli operai milazzesi giunsero a luglio a presidiare

Migliaia di lavoratori hanno scioperato e manifestato ieri

FERMO TUTTO IL GRUPPO SNIA-TESSILI
Azioni di metallurgici e alimentaristi

I sindacati dei portuali hanno indetto altre giornate di lotta — Manifestazione dei metallurgici della zona di Nave a Brescia — Assemblea a Parma dei dipendenti delle aziende alimentari

Forti azioni di lotta dei tessili e di altre categorie si sono svolte anche ieri in tutto il Paese. Uno sciopero nazionale di due ore ha investito tutte le fabbriche del gruppo Snia-tessili. I Salteri Segredo (Gorizia), Voghera (Pavia), Altessano (Torino) e Cologno al Serio (Bergamo). Lo sciopero nazionale di due ore è stato deciso dal coordinamento sindacale per protestare contro le iniziative strumentali della direzione del gruppo Snia-tessili volte a colpire, con la messa in Cassa integrazione, gruppi di lavoratori che si sono maggiormente impegnati nelle recenti lotte sindacali.

Insomma ad altri argomenti
Finanziaria chimica mercoledì al CIPE
Maserati e Ferrari importante risultato a Modena

L'esame delle partecipazioni azionarie pubbliche nel settore chimico, vale a dire il progetto di costituzione di una Finanziaria pubblica per il settore, figura come sesto punto all'ordine del giorno del Comitato interministeriale per la programmazione economica convocato per mercoledì 2 ottobre alle ore 10. Gli altri punti all'ordine del giorno sono: relazione sulla ricerca scientifica; esame del progetto di ricerca da finanziare col fondo IMI; programma di ricerca Aeritalia «Lancetta» per il Mezzogiorno; programmi ENEL nell'Italia centro-meridionale.

Lo sviluppo agro-industriale al centro delle vertenze

La discussione al comitato centrale della Federbraccianti, iniziata giovedì, ha confermato la capacità dell'organizzazione di portare avanti la «piattaforma di sviluppo agro-industriale» attraverso una vasta, articolata iniziativa. Le vertenze già in atto per i 70 mila operai agricoli lombardi, i 350 mila della Sicilia, i 150 mila della Calabria già impostano le rivendicazioni a cui l'intervento dei lavoratori nella politica di investimenti e utilizzazione delle risorse. Nel Mezzogiorno l'attuazione dei programmi di sviluppo del 150 miliardi di cui il 75 per cento è stato riassegnato al territorio come lo sviluppo di nuove produzioni, ha un posto centrale. Si tratta di ottenere che l'impegno di 150 miliardi di cui il 75 per cento è stato riassegnato al territorio come lo sviluppo di nuove produzioni, ha un posto centrale. Si tratta di ottenere che l'impegno di 150 miliardi di cui il 75 per cento è stato riassegnato al territorio come lo sviluppo di nuove produzioni, ha un posto centrale.

Conclusi ieri i lavori del Consiglio generale della Confederazione

La Cisl respinge le manovre antiunitarie

Ribadita la validità della piattaforma della Federazione CGIL, CISL, UIL — Un dibattito aspro e polemico — La questione delle forme di lotta — Ferma replica di Bruno Storti

La Cisl ha riconfermato, il suo impegno unitario. Questa la positiva conclusione cui è giunto il Consiglio generale della Confederazione dopo due giornate di lavori. Ieri sera infatti è stato approvato un documento, suddiviso in tre parti, che affronta rispettivamente: la scelta unitaria e l'adesione alla piattaforma complessiva fissata dalla Federazione CGIL-CISL-UIL (91 a favore, 22 contrari e 9 astenuti). Il problema delle manovre antiunitarie e dei dissensi interni alla Cisl (81 a favore, 9 contrari e 23 astenuti) è stato respinto. Il primo punto al Consiglio generale ha approvato con la relazione di Carniti la strategia complessiva del movimento sindacale (come l'aveva definita Carniti nella relazione introduttiva) del gruppo di minoranza di Scaglia, Sartori, Tacconi e altri. Le difficoltà interne alla Cisl sono state risolte al centro di una giornata di lavori che avrebbe dovuto approfondire i temi di politica rivendicativa dell'intero movimento.

Ha raccontato persino di una serie di colloqui da lui avviati in questo periodo per verificare le voci su presunte sessionistiche e sui relativi finanziamenti sia con il segretario della DC sia con l'ambasciatore degli Stati Uniti. Entrambi avrebbero assicurato che l'unica cosa seria da fare per superare la crisi che attraversa il Paese è quella di una politica d'austerità per sette, otto mesi includendo salari e profitti, trascurando il dato che in una società capitalista è impossibile governare i profitti e l'unico risultato di tali impostazioni è la mano dura sul salario. Sartori — che si è dimesso dal comitato direttivo unitario — ha ribadito che è necessario porre fine all'esperienza della Federazione, perché è un'assurda pretesa unificare ciò che nella sostanza non è omogeneo, mentre al contrario è necessario ridare slancio al ruolo originale della Cisl». Iannone poi ha voluto precisare che il suo dissenso con le decisioni del Comitato direttivo unitario non è «era formale, ma politico, perché — ha detto — è preclusa la Federazione CGIL-CISL-UIL la logica delle forme di lotta che mirano al compromesso storico sul piano politico».

Storti, nella replica durata circa due ore, ha espresso senza mezzi termini il suo pensiero circa le posizioni assunte dal gruppo di minoranza. «L'idea di una riunificazione è un'idea di comodo, un'idea di comodo, un'idea di comodo», ha detto Storti. «L'idea di una riunificazione è un'idea di comodo, un'idea di comodo, un'idea di comodo», ha detto Storti. «L'idea di una riunificazione è un'idea di comodo, un'idea di comodo, un'idea di comodo», ha detto Storti.

Accordo alla Borletti

Un primo risultato della lotta dei lavoratori della Borletti per ottenere la garanzia del salario, dopo la decisione dell'azienda metalmeccanica di ridurre l'orario di lavoro a circa 2.300 operai, è stato raggiunto ieri. Un ipotesi di accordo che prevede la correzione da parte della Bor-

letti di una integrazione salariale pari all'82 per cento del salario relativo alle ore prestate è stata sottoposta al giudizio delle assemblee dei lavoratori, che si sono riuniti nella mattinata. L'ipotesi di accordo è stata approvata a maggioranza dalle assemblee operate.